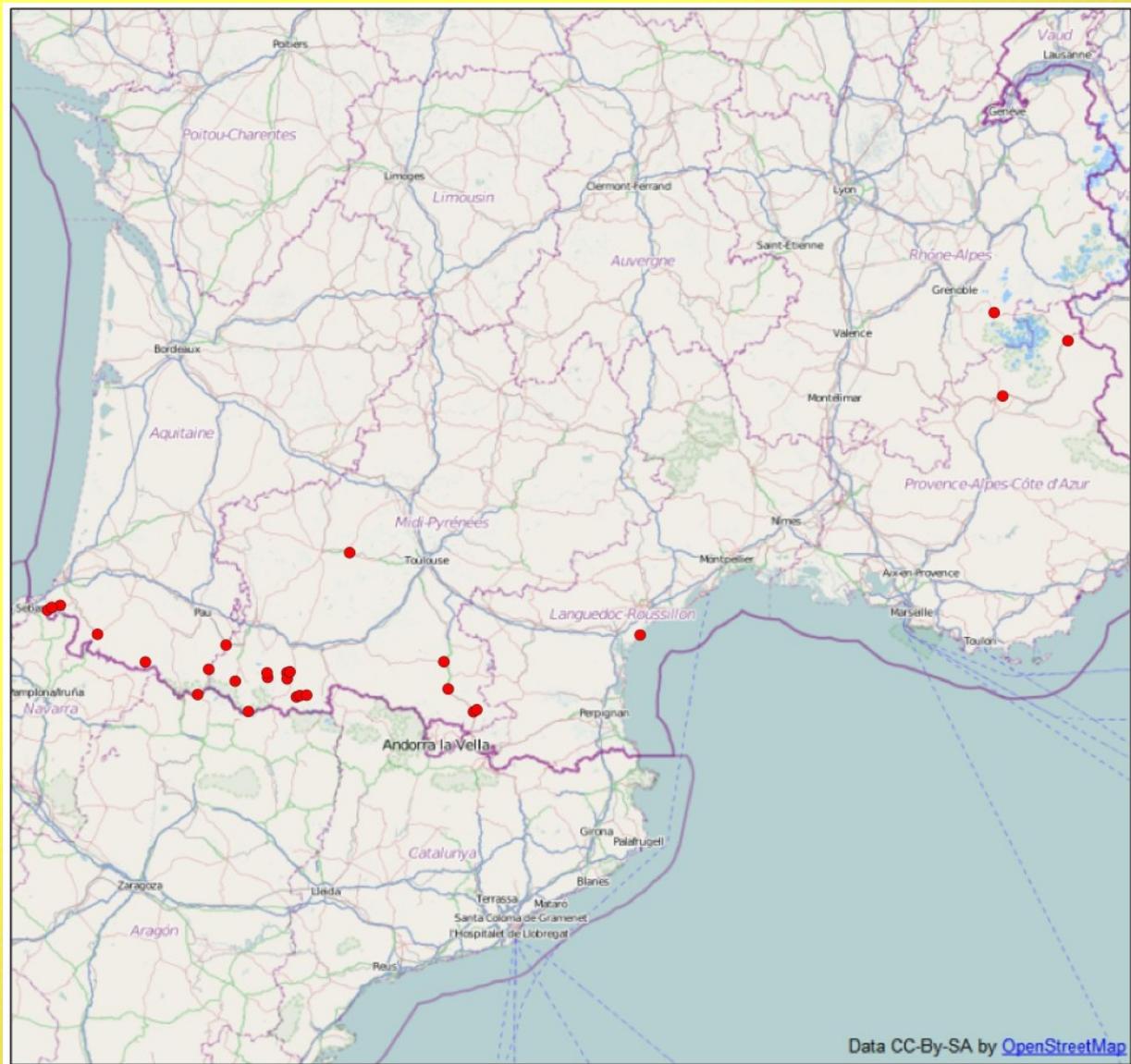


Estate 2013

Pirenei Francesi: dal Golfo del Leone all'Atlantico



di Daniele Drago, Elena e Riccardo

Informazioni generali

Equipaggio: Daniele (46, Papà e Marito nonché redattore materiale del diario), Elena (3x, Mamma e Moglie), Riccardo (4 e mezzo, Figlio). Viaggia con noi la famiglia Coniglio Peter, cui capitano le più disparate sventure sempre collegate al nostro viaggio.



Mezzo: Elnalgh Duke 46
Per spostarsi e orientarsi:

- Il navigatore è il solito TOMTOM con vari elenchi di AA prese in rete e altre app. android per l'orientamento locale
- Carta della Francia Michelin 1:250000 e la carta 1:50000 escursionistica IGN per la zona Gavarnie Cauterets;
- per le informazioni turistiche ci siamo basati su numerosi diari di viaggio e sulla guida Michelin aggiornata al 2008.

Premesse del viaggio

Ancora a metà giugno non avevamo una idea definitiva sulla destinazione delle nostre vacanze. Non eravamo convinti ne da mete nordiche in posti prevalentemente di pianura, ne dai "soliti" posti; inoltre volevamo passare almeno qualche giorno al mare per la salute del bimbo. I Pirenei francesi sono stati un'illuminazione: unire i due mari con in mezzo le montagne è stato l'uovo di Colombo, l'idea ci ha folgorato e pertanto abbiamo preparato l'itinerario con entusiasmo.

Rispetto agli anni passati Riki sopporta un po' di più i trasferimenti, e possiamo osare un viaggio un po' più movimentato.

Noi nel viaggiare seguiamo alcune regole:

- Evitare per quanto possibile le strade a pedaggio, con il costo del gasolio non sarebbe sostenibile
- Non fare della fretta una regola, i tempi non possono che essere quelli del passeggero più giovane, che non vogliamo rimbecillire a suon di cartoni per fare tappe che potrebbero fare comodo a noi grandi
- Si viaggia legati rispettando il codice della strada
- La scelta del pernottamento tra sosta libera, AA o campeggio viene fatta in base alle esigenze e alle sensazioni del momento, senza pregiudizi, e difatti come in ogni nostro viaggio sono state adottate tutte le soluzioni possibili.

Il diario descrive alcuni giri in bici compiuti col bimbo, di cui anche lui è stato protagonista. Questo è stato possibile grazie a questo attrezzo, il *follow me tandem*, che permette di collegare o scollegare la bicicletta dei genitori quella del piccolo. Per essere sinceri in questa vacanza questo strumento è stato usato di rado e solo quando le salite impedivano al piccolo di pedalare, perché in pianura è stato bravissimo ed autonomo.



La vacanza

Domenica 21 luglio Avigliana-Gap

Pur impegnandoci al massimo, non riusciamo mai a partire presto, e quindi anche questa volta non lasciamo casa prima del tardo pomeriggio; facciamo il carico dell'acqua nell'autogrill di Salbertrand poiché che vicino a casa c'era una lunga coda: del resto è domenica sera in un fine settimana estivo. Ceniamo a Cesana in pizzeria, e siamo subito rapiti dall'aria frizzante di montagna; è proprio vero che col camper appena si esce di casa è già vacanza. Valichiamo quindi per l'ennesima volta il Monginevro, ufficialmente il primo colle di una lunga serie, lungo una strada che oramai il camper potrebbe percorrere senza il conducente.

Verso mezzanotte giungiamo a Gap, diretti verso la nota AA in Av. General Dummont, ma ne notiamo una nuova all'ingresso della città, nella zona commerciale, gratuita con cs (che a noi a dire il vero non serve ancora) dove quindi ci fermiamo; non abbiamo verificato le condizioni della vecchia.



GPS: 44.569687, 6.102497

Lunedì 22 luglio Gap – Narbonne

Di prima mattina ci rendiamo conto di aver dimenticato a casa le finto-crocs di Riki, per cui ci avventuriamo nel centro commerciale dove per pochi euro risolviamo la cosa.

Puntiamo direttamente a ovest, imboccando la D994, attraversando le bellissime montagne del Vercors, e poi scendiamo per la D94 verso Nyons attraversando le belle Gorges di St. May che solo in un paio di passaggi creano patemi all'autista. Da notare che ogni piccolo centro ha la sua piccola AA ben segnalata.

Superata Nyons arriviamo nella pianura del Rhone, e consumato un breve pasto con la temperatura che comincia rendersi fastidiosa, superiamo Orange, Avignone, Nimes; a Montpellier ci arrendiamo al fatto che la RN è troppo tortuosa e trafficata, per cui con piccolo sacrificio economico percorriamo un centinaio di chilometri di autostrada per giungere verso le 18 a Narbonne.

Narbonne plage, pur essendo propaggine della grande pianura deltizia della Camargue, presenta a tergo i primi rilievi, disturbi tettonici, avvisaglie della vicinanza dei Pirenei. Dietro il paese difatti ci sono alcune colline con pareti calcaree, di cui alcune più caratteristiche, che danno il nome a un discreto camping economico, il camping La Falaise; qui troviamo facilmente posto in una piazzola adeguatamente ombreggiata. Spenderemo 77 euro per tre notti, senza elettricità (anche all'ombra alle 10 del mattino le batterie erano al 100% grazie ai pannelli) ma con wifi incluso di fronte alla reception.

Evitiamo intenzionalmente le AA, di cui avevo sufficienti informazioni, per la temperatura eccessivamente alta per i nostri gusti. Dopo cena, considerata la giornata trascorsa seduti sul camper, ci avventuriamo in bici verso la spiaggia per sgranchirci le gambe.

43.162205, 3.165041



Martedì 23 Mercoledì 24 luglio - Narbonne

Il camping è a circa 200 m dal centro pedonalizzato, attraversato il quale in breve si giunge alla famosa spiaggia. La Narbonne plage è una lunghissima spiaggia completamente sabbiosa, così diritta che sembra fatta con un righello; è anche molto ampia, e dietro ad essa c'è una passeggiata mare altrettanto spaziosa. Libera al 95%, ha una sorveglianza molto severa da parte dei bagnini pubblici; avremmo poi scoperto in televisione che tale maniacale attenzione era dovuta al gran numero di annegati in Francia durante questa stagione estiva che aveva seriamente preoccupato l'opinione pubblica. La spiaggia è priva di ombra se non per qualche gruppetto di palme, per cui tutti sono dotati di micro-ombrelloni portatili (salvo noi che avremmo in seguito puntato alle montagne); la profondità del mare degrada molto lentamente andando al largo.

Noi non siamo molto esperti di mare, per noi è uguale quasi ovunque, e la spiaggia è un posto da cui scappare il prima possibile. Tuttavia il dovere di genitori ci chiama, e sopportiamo per un poco di vita di mare.

Il paese di Narbonne plage non presenta caratteristiche particolari, il solito abitato dedicato integralmente al turismo.

La linea di costa però è percorsa da una bella ciclabile che noi seguiamo fino alla vicina Gruissan Plage, attraversando canneti che assordano per la presenza di cicale. Qui notiamo la grande AA nei pressi del parco acquatico, con alberi troppo radi e soprattutto troppo giovani per i nostri gusti visto il caldo notevole.

La presenza dei giochi per i bimbi, anche sulla bollente spiaggia, i bagni frequenti permettono di far superare ai genitori la loro congenita insofferenza del mare, ma l'occhio è sulla mappa per le successive mete.



Giovedì 25 luglio – Narbonne- Tarascon sur Ariege

E' finalmente il tempo di salir di quota, anche perché l'ondata di caldo che sta colpendo l'Europa si fa sentire davvero, e le nostre pelli pallide non potrebbero sopportare oltre l'inclemenza del sole della spiaggia.

Lasciamo quindi il campeggio alla volta dei Pirenei. Prima tappa però è in un super-mega-iper centro commerciale, poco distante dalla AA di Narbonne città (che sappiamo meriterebbe maggiore attenzione), dove il caldo è così forte che sembra quasi paradossale.

Il fresco dell'aria condizionata al chiuso ci fa perdere un po' di tempo nel centro commerciale, per cui ci rendiamo conto che rischiamo di arrivare alla prossima meta, la Riviere Souterraine de Labouiche, in ritardo per la visita. Corriamo al limite del codice e miracolosamente riusciamo ad arrivare per le 16, giusto in tempo per acquistare i biglietti. 43.002437, 1.575038

Le grotte sono sviluppate orizzontalmente e sono percorse da un fiume sotterraneo ad una quindicina di metri di profondità; di tanto in tanto tra le cavità si aprono in camere più ampie. Per la visita si formano dei gruppi e poi si sale in barconi di metallo, che sono stati ivi costruiti, dove ragazzi robusti conducono a braccia le barche illustrando, in francese, la genesi e le curiosità delle grotte. Il tutto piuttosto fresco ed interessante.

Il parcheggio chiude la notte e non è possibile pernottarvi. Con l'intenzione di visitare il giorno successivo il Parc de la Prehistoire, ci dirigiamo a Tarascon sur Ariege, dove le coordinate che ho, e che pensavo riguardassero un punto di sosta, conducono ad un camping, il *Le Pre Lombard*, a 4 stelle che per fortuna applica la tariffa camper stop (camper, 2 persone+bimbo, elettricità non escludibile 24 €). Riusciamo ancora ad approfittare della piscina.

Io non sono mai stato in strutture turistiche organizzate, ne ho mai fatto una crociera, mai

soggiornato in un club. Per cui per me un posto simile è una vera scoperta.

Sono molto colpito dalla presenza di numerosi punti di ristorazione, dall'animazione (che accuratamente evitiamo) e da tutto il mondo che gira sostanzialmente solo dentro il camping. Nella sera quindi mi diletto ad ammirare tutte queste novità.

La piazzola di fronte al fiume Ariege è molto fresca e il soggiorno, malgrado i canti e le feste per l'animazione, si rivela molto confortevole.

Tutto sommato, per chi apprezza il genere, mi sembra un camping molto interessante; se non avessimo avuto altri programmi sarebbe stato il tipico posto dove passare qualche giorno per fare attività più varie, dal kayak alla mtb alla roccia.

42.839279, 1.609955



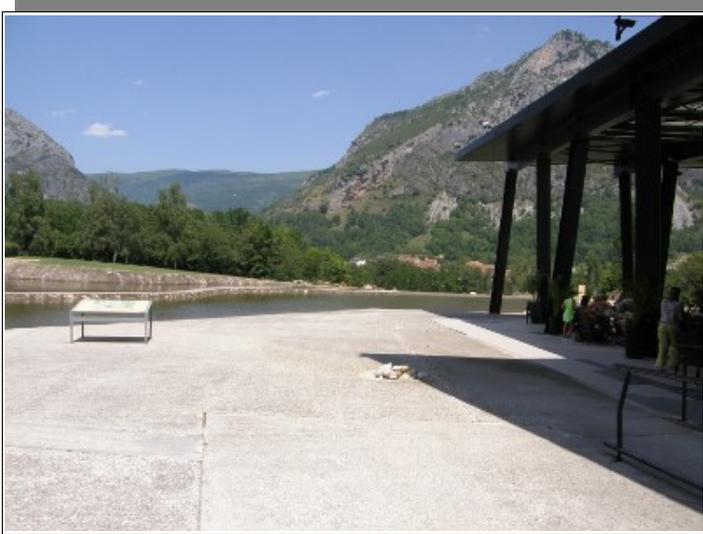
Venerdì 26 luglio – Tarascon sur Ariege - Ax les Thermes

Sapevamo che per visitare le famose grotte di Niaux è necessaria una prenotazione, e, anche per pigrizia, non ci proviamo nemmeno. Preferiamo invece il parco didattico a tema poco distante, ispirato sia alle grotte di Niaux che ad altri siti adiacenti.

I Pirenei, anche grazie alle numerose strutture carsiche, hanno conservato molte testimonianze preistoriche e sarebbe possibile probabilmente condurre una intera vacanza sul tema archeologico. Ci rechiamo quindi verso il PARC DE LA PRÉHISTOIRE (42.854493, 1.574565), dove vi è un ampio e comodo parcheggio. Il parco è notevole dal punto di vista paesaggistico, architettonico e naturalistico. E' costituito da una serie di punti (atelier) dove vengono spiegati sia gli ambienti che vari momenti della vita preistorica e dell'attività archeologica, alcuni con la partecipazione attiva dei bambini, a me metà tra l'istruttivo e il gioco. Vi è un'area museale dedicata alle grotte di Niaux, con fedeli ricostruzioni anche delle parti di essa chiuse al pubblico, e l'immane shop che ha alcuni

testi in vendita che abbiamo reputato, purtroppo, meritevoli dell'acquisto.

Nel complesso la visita si è rivelata molto interessante, soprattutto per bambini e ragazzi, anche se ovviamente lo scoglio linguistico genera inevitabilmente delle difficoltà.



Dopo aver trascorso numerose ore godendoci, con tutta calma, il parco, risaliamo la valle dell'Ariege per giungere alla cittadina termale di Ax les Thermes.

Ax les Thermes è la prima delle città termali che visiteremo o sfioreremo nelle vacanze. E' una località piccolina, che si visita in breve considerato che ci sono solo tre vie interessanti e pochi negozietti. Il centro termale non accetta i bimbi al di sotto dei 5 anni.

In paese, di giorno, per i camper, il parcheggio lungo l'Ariege, vicino all'incrocio della strada verso Ax Bonascre (42.72182,1.83613) è tollerato, ma minacciosi cartelli (è specificato che la multa verrà sempre fatta) e ancor più minacciosi

poliziotti avvertono che la sosta dei camper verrà sanzionata di sera e la notte.

Per il pernottato, tuttavia ci sono due possibilità: o la nuovissima AA vicino alla stazione (42,72576754, 1,83135007), su asfalto e a pagamento, con la tipica colonnina per fare il CS, oppure un parcheggio gratuito per camper vicino alla piscina, di poco sopra il paese, senza CS, dove decidiamo di pernottare per la presenza di una piccola parete di arrampicata e della piscina. Non solo, il bimbo ci obbliga a sperimentare il minigolf.

La nuova AA è praticamente vuota, il parcheggio della piscina è pieno, probabilmente per il gran caldo che rende il sito più in alto maggiormente apprezzabile o più verosimilmente per la turcheria congenita di molti camperisti.

42.714792, 1.841584

Sabato 27 luglio – Ax les Thermes – Ax Bonascre

Poco distante dal parcheggio si trova, come detto, una piccola parete di arrampicata; ne approfittiamo il mattino, quando è in ombra, per andare a fare qualche tiro dove il bimbo si diverte. Per chi fosse interessato, avverto che si tratta di una falesia dal modesto interesse, di granito, come del resto tutte le strutture negli alti Pirenei, a differenza dei siti a quota più bassa, calcarei. Abbiamo notato che è molto difficile trovare documentazione nelle librerie o presso gli uffici guide/informazioni turistica, vi è molta più attenzione per l'escursionismo, o per alpinismo da gran vie, e sembra che le informazioni sulle falesie vengano tenute nascoste a favore delle attività organizzate; ammetto che trovo tale atteggiamento piuttosto irritante.

Con l'arrivo del sole e del gran caldo, ci rifugiamo nella piscina comunale riscaldata, molto economica (7 € per tutti e tre). Visto che siamo su un parcheggio asfaltato a più di 36 gradi, seguo il

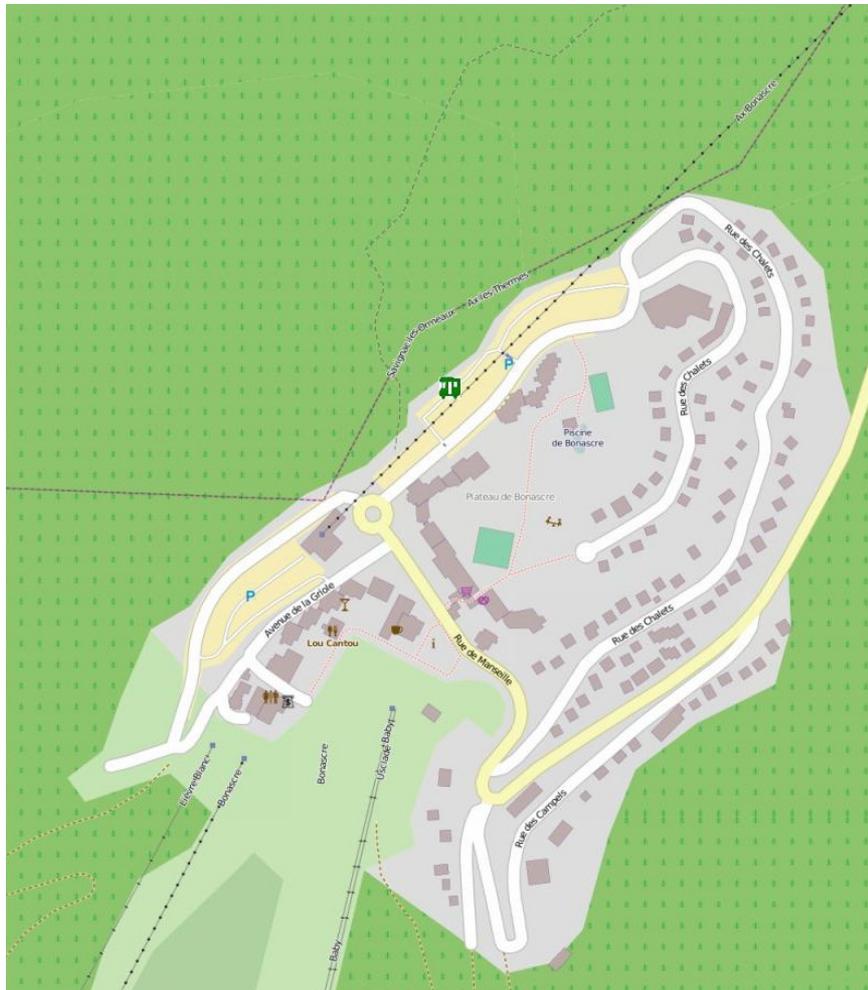


suggerimento di un equipaggio francese, e usciti dall'acqua della piscina fuggiamo verso la stazione sciistica di Ax Bonascre/Aux Tres Domaines a 1400 m di quota circa. Questa località è la faccia della medaglia sciistica di Ax les Thermes, raggiungibile o in funivia o attraverso una strada ripida, tortuosa ma molto larga oggetto solo pochi giorni prima delle "imprese" di Chris Froome al Tour de France; il paese è di fatto un insieme di casoni moderni ad esclusivo uso sciistico in inverno e dedicato al MTB-Bike Park in estate.

Va tuttavia sottolineato che, rispetto ad altri posti simili, le costruzioni sono meno da incubo, con una architettura abbastanza curata. Inoltre c'è, a tergo delle case, un parco molto ampio, con giochi per i bimbi, muro di arrampicata, piscina all'aperto. Vi è la possibilità di fare delle belle escursioni sulle

Il camper si può sistemare gratuitamente nell'enorme parcheggio a servizio degli impianti, subito di fianco ad un verdeggiante bosco di conifere; è anche presente un camper service, con griglia per lo scarico, e la tipica colonnina francese per caricare, pulire la cassetta e con qualche presa di corrente, il cui uso con carta di credito, col sole che batteva sul display, mi è costato non poche difficoltà. Nella serata facciamo ancora una passeggiata nel paese col bimbo e la simpatica coppia francese che ci aveva consigliato il posto.

42.702433, 1.814676



Domenica 28 luglio – Ax Bonascres – Bagnères de Luchon – Peyresourde – Loudenvielle



La valle dell'Ariege non è collegata con strade notoriamente facili alle valli più a nord, e abbiamo deciso di rimandare la visita dei Pirenei spagnoli ed alla vicina Andorra la Vella ad un prossimo viaggio ad hoc. Ritorniamo quindi sui nostri passi, discendendo la valle dell'Ariege e tornando alla pianura, passando poi da Foix – S. Giron – Saint Gaudens, e notando per la prima volta i danni dell'alluvione di giugno 2013. Di qui cominciamo a risalire per fermaci per fare due passi a Bagnères de Luchon: la classica vasca della domenica pomeriggio.

Questa cittadina è la tipica località termale pirenaica, con una bellissima via centrale fatta di palazzi che dal basso della mia ignoranza ritengo essere in stile liberty. Considerata la permanenza temporanea ci parcheggiamo come fossimo un'auto senza verificare le informazioni che avevo su possibili soste più prolungate.

Dopo il piacevole ma fugace giro del centro, affrontiamo il mitico Col de Peyresourde (colle di pietra sorda?), impegnativo ma senza difficoltà di sorta per il camper. Ci pentiamo di aver già mangiato, visto che il ristorantino del colle ha prezzi convenienti

per le crepes; il sito trasuda di entusiasmo per i ciclisti, motociclisti, e, perché no, camperisti che vi arrivano.

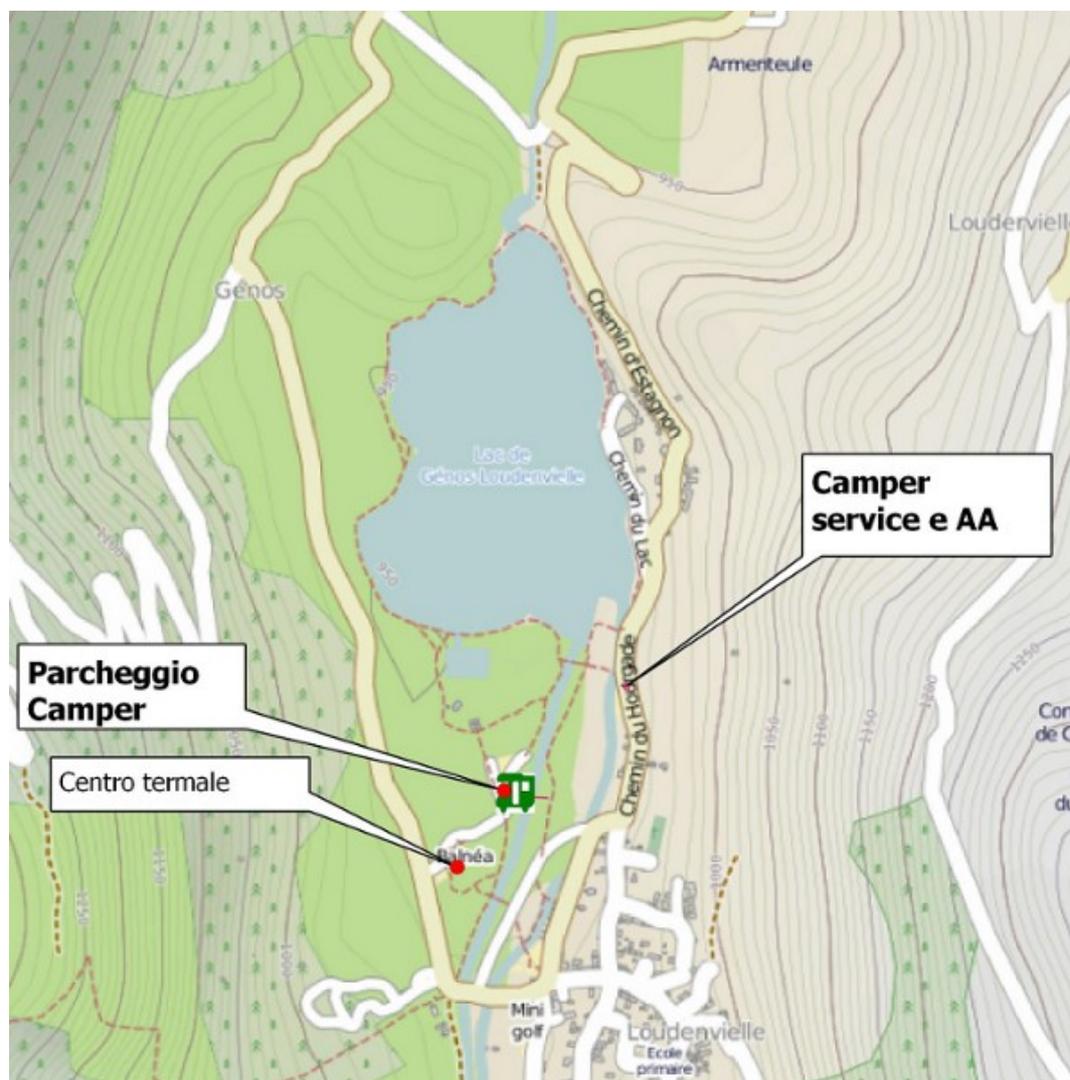
Dopo le foto di rito scendiamo verso il lago di Loudenvielle, meta prefissata di cui abbiamo sentito parlare un gran bene.

Purtroppo i punti a disposizione che avevo erano imprecisi e puntavano in mezzo ad un prato. In realtà la situazione è piuttosto confusa anche per un cartello appeso ovunque abbastanza contraddittorio. Noi ci piazziamo in un parcheggio messo a metà tra la piscina e il centro termale, dove un cartello indica la possibilità di sosta per camper. Il posto è all'ombra, con anche un blocco bagni in prossimità, su fondo sterrato, posto tra prati e il torrente.

A dire il vero sotto il cartello indicatore del camper c'è appesa l'ordinanza sindacale terroristica che intima di sostare solo e soltanto nella AA ufficiale del paese, distante qualche centinaio di metri (42.80177, 0.411056), dove in effetti poi si trova la colonnina solita a gettone (ufficio turistico di Loudenvielle) per fare camper service.

Tuttavia i camperisti li parcheggiati ci assicurano che è tutto regolare, cosa confermata dal fatto che poi il mattino passa, oltre che il panettiere con pane e brioches, anche l'addetto del comune a riscuotere i 3 € per il parcheggio. Unico "neo" è che il parking è proprio vicino allo scarico delle acque termali, che essendo solforose sembrano di fogna. A dire il vero in un primo momento avevo pensato a qualche *maiale* che scaricava le grigie senza ritegno, mentre in effetti la puzza era legata al fatto che lo scarico era parzialmente ostruito dai sedimenti deposti nel corso dell'alluvione di giugno, prontamente liberato, anche se di domenica sera, dagli operai delle terme.

42.79982, 0.408395



Lunedì 29 luglio – Loudenvielle

Loudenvielle è una bella località di mezza montagna come prometteva la sua fama. Una



passaggiata pedo/ciclabile circonda il lago, sormontata da un piccolo rilievo su cui sorge una chiesa antica: non siamo esperti di chiese e non so ricostruirne la storia, so solo che vi abbiamo comodamente pranzato dietro, travestiti da ciclisti, su dei tavolini in mezzo al prato. Dopo aver giocato con l'aquilone negli ampissimi prati e aver fatto fare al bimbo un giro in pony, andiamo al centro termale dove per 37 € vi possiamo trascorrere 3 ore.

A differenza di altre terme, queste permettono almeno in una parte (la vasca centrale al coperto) la presenza dei bimbi; le altre zone dedite al relax sono consentite solo agli adulti. Per i bimbi vi sarebbe stata anche la piscina poco distante, peraltro ben più economica.

Martedì 30 luglio – Loudenvielle – Col Azet – Arreau – Col d'Aspin - Lac Payolle

Dopo le operazioni di CS affrontiamo il secondo colle pirenaico, seppur minore, il Col d'Azet. La strada sale su quelle che sono le tipiche montagne pirenaiche, ovvero molto ripide, verdi per i prati ma quasi completamente prive di vegetazione arborea.

Arriviamo sul colle e troviamo molti mezzi di soccorso; un turista imprudente aveva esagerato nell'avvicinare le mucche per fotografarle; queste, lasciate allo stato brado senza il pastore che le governasse, hanno di conseguenza caricato i turisti incauti causando 5 feriti di cui uno grave, (in seguito abbiamo saputo che è deceduto). Pensavamo di fare una passeggiata, ma il clima che si è

creato sul posto ci ha tolto la voglia e decidiamo di proseguire scendendo verso la bella cittadina di Arreau, dove pranziamo parcheggiati nella AA (42.907157, 0.359359). Visitiamo quindi il paese caratterizzato da graziose case con elementi architettonici tipici delle poco distanti regioni basche. In una libreria combiniamo i soliti danni al portafoglio: noi riusciamo a resistere a molti tipi di tentazioni, ma ai libri mai! Riprendiamo la strada e ci indirizziamo verso il mitico col d'Aspin. Qui la situazione è più tranquilla della precedente e, fatte le foto di rito in mezzo agli entusiasti ciclisti, decidiamo di collaudare gli scarponcini nuovi di Riki facendo una passeggiata. Percorriamo



un ampio sentiero che corre parallelo alla Crete du Cos, un itinerario che, a dispetto delle prime rampe piuttosto ripide, è semplice e consigliabile, soprattutto per il panorama, a chi desideri sgranchirsi le gambe dopo le fatiche alla guida. Il piccolo risponde molto bene al primo esperimento escursionistico.

Tornati al colle scendiamo di poco, e, seguendo i consigli ricevuti da un equipaggio francese a Loudenvielle, andiamo, poco sotto, al Lac de Payolle. Il posto in effetti è veramente incantevole, immerso tra boschi fitti e pascoli erbosi, con un lago di sbarramento. La bellezza del posto è legata anche alla naturalità dello stesso, non c'è quasi nulla se non le poche villette di un resort turistico costruite con sufficiente criterio estetico.

Nella zona ci sono tre aree ove è consentito il parcheggio dei camper, che tuttavia sono disordinatamente dispersi un po' dappertutto.

Considerata la tendenza all'invasione di tutti gli spazi da parte dei camper, mi è sembrato intenzionale il fatto che sia molto difficile svolgere correttamente le operazioni di camper service nei dintorni. E' stata eliminata ogni forma di approvvigionamento d'acqua: i rubinetti dei bagni pubblici sono stati rotti, le fontane chiuse, etc.... A pensare male ci si azzecca ma il mio pensiero è rivolto al gestore del microcampeggino, semivuoto a fronte delle decine/centinaia di camper intorno al lago.

Ho visto i camperisti raccogliere nei modi più disparati e fantasiosi l'acqua dai torrenti e scaricare col roller tank ai bagni pubblici. Morale, occorre arrivare con il cs appena fatto e una buona scorta di acqua da bere. E siccome è presente solo un il microscopico negozio, conviene anche avere la dispensa bella piena, anche se il pane è fornito da furgone che rumorosamente passa il mattino presto.

Dei tre posti possibili noi scegliamo quello dietro il lago, nettamente più ombreggiato e fresco. Troviamo diversi camper con bimbi; famiglie, con nonni o genitori, scappate da Tolosa e dintorni per il caldo insopportabile di quei giorni.

Si forma un gruppone di brighelli il cui tocco internazionale è dato solo da nostro figlio.

42.937225, 0.303228

Mercoledì 31 luglio – Lac Payolle

Sono diversi giorni che vediamo migliaia di ciclisti, e sinceramente la cosa ci rode un poco; il mattino siamo in dubbio sul cosa fare, ma poi decidiamo di travestirci da ciclisti e tirare fuori le nostre mtb. Riki al mare, molto bravo, aveva praticamente sempre pedalato in autonomia, per cui siamo speranzosi di poter fare un bel giro.

Cominciamo il tour del lago, che sarebbe però troppo corto per i nostri bellicosi intenti. Non ho pensato di comperare una mappa, per cui improvvisiamo.



I grandi itinerari ciclistici in Francia sono molto valorizzati, e addirittura ogni km si trova un cartello che informa sulla quota, il dislivello e distanza rimanenti, la *pendenza del successivo km*. Ecco, questa ultima informazione io l'avevo capita male, per cui credevo che fosse la pendenza complessiva fino all'arrivo.

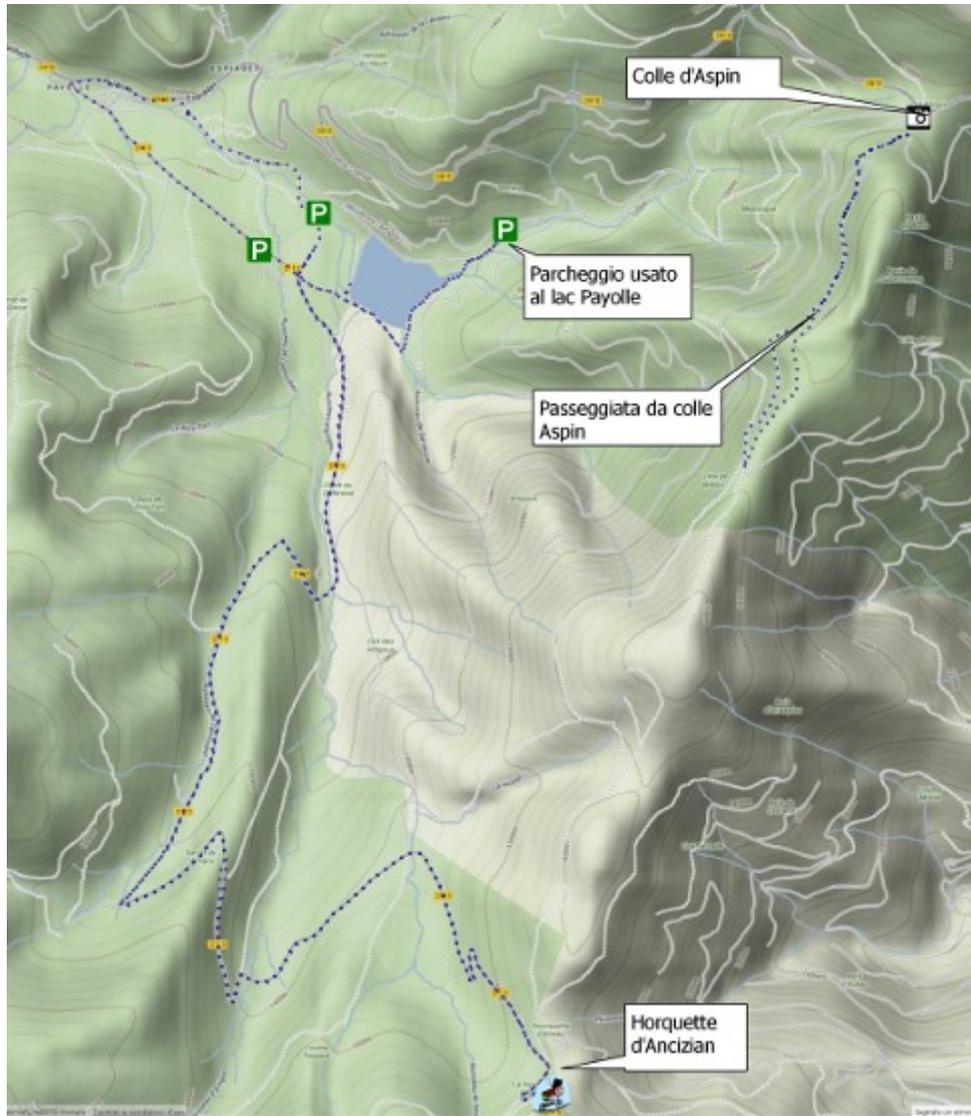
Per cui senza pensarci troppo imbocchiamo la strada per l'Hourquette di Ancizan convinti che la pendenza complessiva fosse del 2%. Ovviamente in breve agganciamo il bimbo e scopriamo una realtà ben diversa. La salita ha tratti anche al 10% e per noi diventa una vera sfida, soprattutto perché non abbiamo le nostre bici migliori, siamo carichi con sacche e zaini, merenda, bimbo agganciato e, soprattutto,

eufemisticamente possiamo dire che il nostro allenamento non è particolarmente affinato; tuttavia, anche grazie al fatto che tutti quelli che ci superano ci fanno coraggio, stringiamo i denti, coraggiosamente scendiamo anche un poco e giungiamo al colle, che pur essendo assolutamente secondario tra i percorsi pirenaici, per noi è la massima meta possibile e ci sembra di aver vinto una

tappa del Tour. Complessivamente, nella giornata avremo percorso 25 km per 650 metri di dislivello in salita.

Il bimbo è bravissimo anche perché sa che lo aspetta la discesa con la velocità mozzafiato (in realtà non andavamo fortissimo, ma per lui è così). Insomma, all'arrivo la birra/gelato/crepes è più che meritata, e poi il bimbo trova ancora la forza di giocare con il gruppone quasi internazionale imparando a "sgommare" con la bici.

Nella skyline si vede il Pic du Midi che domina il panorama, e dopo il tramonto appare una magnifica stellata.



Giovedì 1 Agosto – Lac Payolle - La Mongie – Pic du Midi – Col di Tourmalet

È il giorno del Pic du Midi di Bigorre. I depliant degli Hautes Pyrenees pubblicizzano le località da non perdere, tra le quali il Pic du Midi, il Col du Tourmalet, Gavarnie e Cauterets Pont d'Espagne. Nei giorni che seguiranno andremo in sequenza verso queste località.

Lasciamo con dispiacere il Lac de Payolle, salutando le varie famiglie con cui abbiamo stretto amicizia.

Scendiamo verso il basso e a Sainte Marie di Campan troviamo un camper service artigianale (42.98322, 0.22809) dove riusciamo a ripristinare il camper alle condizioni iniziali; gratuito, il CS ha un rubinetto davvero strano, una maniglia durissima che deve essere tenuta schiacciata a gran forza affinché esca dell'acqua. La cosa è davvero poco intuitiva, come dimostrato dal fatto che tutti gli equipaggi francesi al lago ci avevano assicurato che l'acqua non c'era.

Risolto il problema giriamo subito sulla strada che conduce al più mitico dei colli pirenaici francesi, il Col du Tourmalet, saltando la visita alla cittadina di Bagnères di Bigorre.

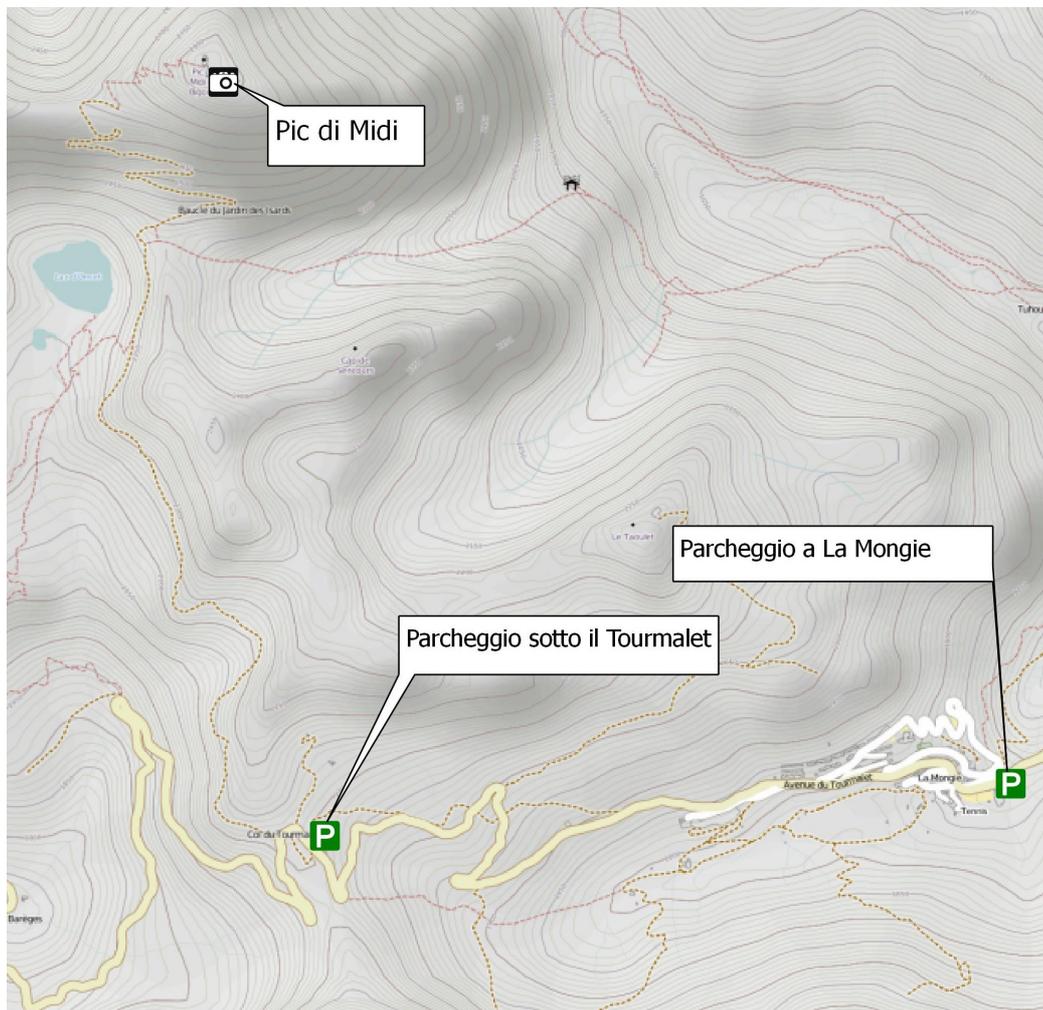
Arriviamo a La Mongie, dove parcheggiamo vicino a molti altri veicoli ricreazionali (42.91036,

0.18185). In pochi passi siamo alla funivia, e prendiamo il biglietto per l'osservatorio (68 €). La funivia è in due tronconi ripidi e poco adatta ai deboli di cuore e di spirito; la giornata è bella, volendo sin troppo, e dalla vetta dell'osservatorio si gode di un panorama immenso su tutti i Pirenei. Il luogo, malgrado la posizione in cima ad una montagna, è vagamente claustrofobico, perché non è possibile uscire dal perimetro "per turisti" senza perdere il diritto a scendere in funivia e firmando uno scarico di responsabilità (mi chiedo io, col sangue?).

C'è anche un museo che spiega la storia dell'osservatorio e racconta alcuni dati principali del luogo e delle scoperte ivi fatte; ci si sente proprio immersi in un'aria di scienza anche se il settore operativo è separato da quello turistico. Personalmente sono piuttosto severo con queste strutture costruite sulle vette delle montagne, come lo Zugspitze, ma in questo caso la storia del sito, di pionieri che hanno affrontato le intemperie della montagna per scoprire la natura, me lo hanno fatto apprezzare; e bisogna complimentarsi con chi ha pensato di finanziare la ricerca scientifica, mantenendo vivo l'osservatorio, anche grazie a questo impianto turistico.

Scendiamo dopo aver fatto tutto il fattibile e visto ogni angolo, fotografato più volte il panorama purtroppo con troppa luce, e, a La Mongie, che è un paesone artificiale sciistico piuttosto insulso, facciamo le spese di rito per riprendere la via del Tourmalet: gli ultimi km sono davvero notevoli, visti con un occhio ciclistico.

Andando verso il Tourmalet da La Mongie si incontrano una serie di parcheggi mentre non ve ne sono altri immediatamente oltre. L'ultimo, che poi porta a una specie di ristorante, è il più alto, e fortunatamente vi troviamo posto.



Facciamo una passeggiata su una strada che parte dal colle e va in direzione del Pic du Midi, alla ricerca di un ipotetico orto botanico che poi non troviamo. Ci rendiamo conto, però, che con un minimo di allenamento escursionistico, dal colle sarebbe possibile arrivare al Pic di Midi senza grandissime difficoltà e fatica, anche se ovviamente dubito che permettano di entrare nell'area turistica senza pagare profumatamente; unico accorgimento eventualmente è essere attrezzati al superamento di qualche chiazza di neve.

Al colle è il tripudio dei ciclisti amatori che con notevoli fatiche arrivano facendo le ultime ripidissime rampe (durissime da ambo i lati). Noi contiamo di dormire al colle, per cui al diminuire della folla sistemo meglio il mezzo. Noto alcuni camper, questa volta italiani, in uno slargo di servizio ad una seggiovia poco sotto il colle; all'inizio, anche per non sembrare quello che si azzecca agli altri, non mi muovo, ma poi alcune fortissime raffiche di vento e il continuo andirivieni al parcheggio mi inducono ad abbassarmi e raggiungerli. Il panorama al tramonto è maestoso, e con l'arrivo del buio il cielo mostra una fantastica stellata che fa capire perché l'osservatorio sia stato messo in questo posto.



Passiamo la notte dormendo malissimo, poco, e tormentati degli incubi per le continue raffiche di vento, oltretutto stranamente caldo, che fanno continuamente oscillare il camper.

42.908356, 0.147286

Venerdì 2 Agosto – Col di Tourmalet - Gavarnie

Svegliati (si fa per dire) troviamo alcuni camelidi che passeggiano fuori dal camper senza disturbare. Dopo la tormentata notte lasciamo senza rimpianti il col di Tourmalet andando in direzione di Baresges.

Qui osserviamo gli effetti della recente alluvione (18 giugno 2013) che ha colpito la zona, con le clamorose erosioni del torrente Bastan che hanno colpito strade e molti edifici. Per noi, che ci occupiamo di queste cose per vivere, è un piccolo ritorno al lavoro.

I danni sono tali che ovunque ci sono dei lavori, e presso la cittadina termale di Baresges siamo costretti a fermarci in attesa della riapertura della strada per la pausa pranzo; ritengo un miracolo che in poco più di un mese siano riusciti a riaprire la strada, visto quanto capitato.

A valle del paese notiamo anche numerosi campeggi totalmente devastati, con anche un camper completamente distrutto, messo lì a ricordarci che i camping e le AA sono sempre a fortissimo rischio idrogeologico.

Dopo un adeguato servizio fotografico, giungiamo alla cittadina di Luz e di qui riprendiamo la salita verso la nota località di Gavarnie; qui il torrente Gave, completamente incassato in una profonda forra, non offre più visibili manifestazioni della rabbia del mese precedente.

Gavarnie è un piccolo centro praticamente pedonale, incastrato tra le montagne, da cui parte la passeggiata per il famoso *Cirque*; arrivati si viene "catturati" dagli addetti ai parcheggi che fanno immediatamente pagare la tariffa giornaliera (5€/24h); esiste un parcheggio "basso" (42.73621, -0.011975) che permette di stare di giorno per visitare il paesino, mentre per la notte ci si deve spostare, prendendo la strada a destra, alcune centinaia di metri più a monte per i due/tre grandi spiazzetti adibiti ad AA, con CS artigianali, dove troviamo diverse decine di camper.

Non ho capito bene come si possa arrivare al campeggio attraversando il centro pedonalizzato, immagino vi sia un accesso ad orari.

La strada, guardando la mappa, proseguirebbe oltre, arrivando alla stazione sciistica e oltre fino al

parcheggio per andare verso la Breche di Roland; non ho verificato la praticabilità notturna di questi possibili punti di sosta.

Il paesino di Gavarnie, per quanto grazioso, è interamente dedicato allo sfruttamento commerciale della grandissima massa di turisti/escursionisti che si riversa sul luogo. E' quindi un susseguirsi di negozi di paccottiglia e ristoranti, con solo una panetteria e una rivendita alimentare.

Si distingue però il centro visite del parco Nazionale degli Haute Pyrenees mentre nell'ufficio turistico si può approfittare del wifi libero. Nel pomeriggio risaliamo un poco il sentiero, già godendo del maestoso paesaggio del Cirque.

Sembra che l'oggetto indispensabile sia il bastone di legno con il puntale di ferro; noi non



sopportiamo nemmeno i bastoncini, adesso che il bimbo viaggia con le sue gambe e non più nello zainetto, ma tuttavia per lui dobbiamo cedere per la folle cifra di 4 euro.

Nella AA, in serata, invece che il solito furgoncino del pane, passa Alain con i suoi formaggi di vacche, chevre e brebis, che almeno hanno il vantaggio di non costare come il fuoco a differenza di quanto venduto nei negozi del paese.

42.737911, -0.018773

Sabato 3 Agosto – Gavarnie (Cirque)

Il sentiero che inizia dal paese di Gavarnie è in realtà una strada sterrata che, teoricamente, sarebbe anche carrabile con un 4x4. Dalla AA tuttavia parte un sentiero che taglia, in alto, Gavarnie, evitando quindi di scendere bruscamente per poi dover risalire, e che pertanto permette di perdere molto meno quota. Avendo notato questo sentiero su una carta comperata il giorno prima (saremo maniacali ma a noi in montagna senza una cartina non piace andare), decidiamo di seguire questo percorso alternativo, che non ha nulla di difficile se non il fatto di essere un sentiero largo 50 cm e non tre metri.

Pertanto ci prepariamo di tutto punto, con scarpe da montagna, zaini, merenda, acqua, e cerchiamo

di scoprire come Riki reagirà ad una giornata intera di escursionismo in cui lui DEVE camminare. La scelta dell'itinerario alternativo risulta vincente, in quanto il bel sentiero è tranquillissimo e ben segnato, ed arriviamo fino al largo pianoro dove la sera prima c'era stata una rappresentazione teatrale.



Di qui risaliamo il conoide per poi unirvi alla carrareccia principale, che in breve conduce al maestoso *Cirque de Gavarnie*.

I circhi glaciali sono degli oggetti geomorfologici piuttosto strani. Sono posti alla base delle ultime pareti rocciose che conducono verso lo spartiacque; tali pareti tendono a prendere una forma semicircolare a catino, e alla loro base vi è un'area subpianeggiante, spesso con una contropendenza su cui può formarsi un lago semicircolare. Nei ghiacciai alpini, dai circhi, ancora carichi di ghiaccio, si diramano le lingue di ablazione. Nei Pirenei

invece, vista la latitudine e le quote più basse, i ghiacciai residui sono molti modesti, annidati tra le pareti rocciose, ma sono presenti numerosi circhi testimonianza delle glaciazioni pleistoceniche. La loro formazione è piuttosto controversa e complicata, ma si può affermare che risulti dalla combinazione di più fenomeni erosivi da parte dei ghiacciai

Il *Cirque di Gavarnie* si distingue per la sua ampiezza (6 km); inoltre è caratterizzato da tre barre rocciose intervallate da ampie cenge che formano due gradini prima di arrivare in vetta, lungo le quali si formano maestose cascate con le acque di scioglimento delle nevi, la più bassa delle quali è oggetto di pellegrinaggio dei turisti.

Il sito è anche di interesse alpinistico, noto soprattutto per i suoi itinerari glaciali e di misto (arrampicare su roccia con picozze e ramponi in mezzo a colate ghiacciate) in inverno che attira specialisti da tutta Europa.

Riki è molto bravo ed entusiasta della giornata, ed arriva fino al rifugio/ristorante e di qui alla base del pendio finale che porta alla cascata, complimentato da molti turisti. Il posto è frequentatissimo da persone di ogni tipo, comprese signore con scarpe con i tacchi e borsetta nonché le immancabili clogs.

Discendiamo dal sentiero classico per fare alcune spese in paese e prendere un gelatone (ahimè una pecca dei francesi è il non avere gelati decenti), e poi torniamo al camper nel tardo pomeriggio. Riki si è davvero meritato la sua sessione di cartoni animati.

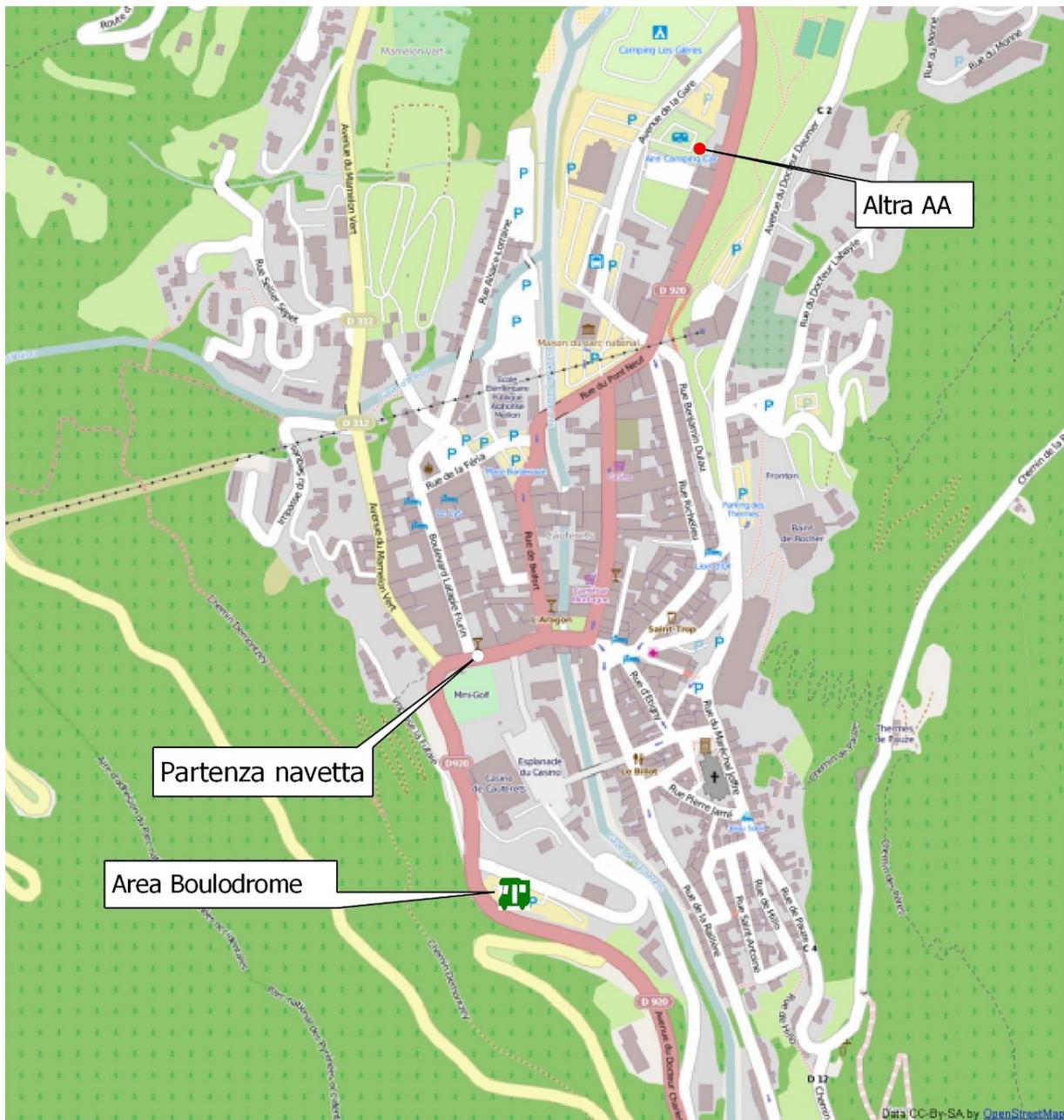
Domenica 4 Agosto – Gavarnie-Cauterets

Nella zona ci sarebbero molte altre escursioni interessanti, tra cui la *Breche de Roland* e il *Cirque de Troumouse*, che richiederebbero un breve spostamento del mezzo, ma noi proseguiamo con il nostro programma, e, ridiscesi a Luz, ci dirigiamo verso la nota località di Cauterets, che porta al Pont d'Espagne, ultima delle 4 località segnate come da non perdere negli Hautes Pyrenees.

Anche per arrivare a Cauterets notiamo gli effetti della violenta alluvione di giugno 2013, che ha anche portato via un paio di tornanti e parte del piazzale antistante l'AA principale del paese, nonché un numero imprecisato di campeggi.

A differenza di Gavarnie, Cauterets è una vera e propria cittadina; dedicata completamente al turismo, ma ha anche una stazione di sci, due centri termali (uno ludico e uno curativo), un Casinò, una piacevole architettura della città, qualche negozio che va oltre lo spaccio di paccottiglia per turisti.

Da punto di vista camperistico, ci sono due AA, una all'inizio del centro e uno alla sua uscita, l'Aire del Boulodrome, dove dopo un rapido raffronto decidiamo di fermarci. Qui il costo è un pelo più sostenuto del solito (10€/24h, da parchimetro), ma la corrente elettrica è sempre compresa, ci sono numerosi punti di approvvigionamento idrico e lo scarico libero; non ho guardato le condizioni dell'altra AA, che **suppongo** sia del tutto analoga.



Va evidenziato che Cauterets si trova a circa una decina di Km da Pont d'Espagne, partenza delle escursioni ai siti più famosi, dove però sembra non essere tollerata la sosta notturna; per il giorno dopo si tratta di scegliere se salire con il camper e parcheggiare a pagamento o prendere il bus dedicato.

Girando per il paese scopriamo che è possibile prendere un forfait (40 € complessivo per tutti) di impianti di risalita che comprende la salita da Cauterets al *Cirque du Lys* e poi la seggiovia che dal Pont d'Espagne porta in quota per completare il giro verso il lac de Gaube.

Ci dirigiamo così verso il *Cirque du Lys*, dove però restiamo un po' delusi. Il posto è totalmente dedicato allo sci, ed è un Bike park, in stagione estiva, dove è pericoloso anche solo affacciarsi su un prato. Il forfait non consente di arrivare in cresta e il panorama è in parte occultato dalle nuvole che impediscono di apprezzare in pieno il panorama.

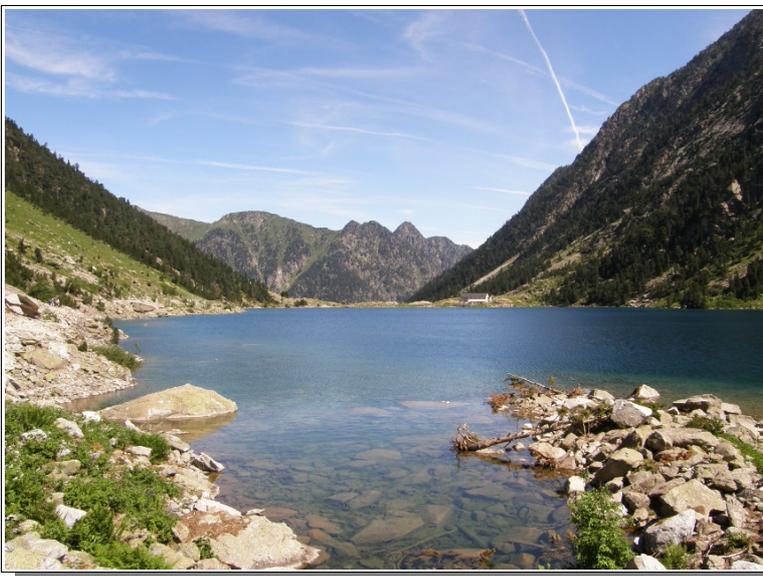
Meglio, soprattutto per Riki, i giochi per i bimbi in paese, dopo aver subito la delusione del fatto che il minigolf era in costruzione.

42.886316, -0.115111

Lunedì 5 Agosto – Pont d'Espagne

Decidiamo di salire al Pont d'Espagne con la navetta (7,5 € cad, il bimbo gratuito), cosa che ci ha costretto ad alzarci di buon ora. Saltiamo così delle cascate che vediamo sulla strada solo dal bus. Arrivati, ci incamminiamo su un primo pezzo di sentiero che conduce alla seggiovia che porta in quota. Lungo questo tragitto si osservano interessanti cascate che fanno dei giochi di schiuma e acqua.

La seggiovia permette di evitare tutto il dislivello per giungere al Lac di Gaube. Riki oggi è un po' meno entusiasta rispetto all'escursione di Gavarnie e dobbiamo sforzarci un po' di più per farlo camminare. Il lago è indubbiamente bello, ma noi preferiamo proseguire seguendo il sentiero GR10 che conduce verso il Refuge des Oulettes de Gaube, posto ai piedi delle maestose vette dove si trovano rannicchiati nelle vallecole i residui dei ghiacciai Pirenaici. Per quanto un imprecisato numero di storielle riescono finalmente a convincere il piccolo a salire di buon passo, saliamo più di quanto pensassimo ma restiamo ben lontani dal rifugio, e fatti i conti delle ore



dobbiamo fermarci a circa un'oretta abbondante (al nostro passo) dallo stesso rifugio per pranzare e poi intraprendere la discesa. Ad ogni curva del sentiero le montagne si avvicinavano offrendo un panorama via via più bello.

Tra i vari episodi che caratterizzano la vacanza, questa verrà segnata dalla fine prematura degli scarponi del papà, la cui suola si è distrutta malgrado un uso non eccessivo, per un evidente difetto di fabbricazione da parte della Meindl.

Scendiamo evitando la seggiovia, lungo l'affollatissimo sentiero, e soddisfatti dall'escursione torniamo a Cataurets dove Riki trova ancora la forza di sfogarsi ai giochi per i bimbi; gli orari ristretti invece rendono poco conveniente una puntata alle terme, mentre veniamo bagnati da una lieve pioggerellina.

Per una volta ci concediamo una cena take away arricchita dalla tipica torta ai mirtili da un banco gastronomia nel mercato coperto. Con questa escursione le imperdibili località pirenaiche sono finite e ci rivolgiamo verso la fase successiva delle vacanze.

Martedì 6 Agosto – Cataurets – Betharram – Aubisque – Gourette

Le previsioni meteo non danno più indicazioni così favorevoli, per cui è possibile perdere un po' di quota. Scendiamo decisamente a valle, prendendo la superstrada che conduce fino a Lourdes, che attraversiamo per giungere alle Grotte di Bétharram. Qui ci sistemiamo nell'ampio parcheggio interno (vietato la notte) 43.102325, -0.189397.

Per la visita alle grotte (26 € complessivi) è necessario prima risalire la montagna con un bus. Di qui si formano dei gruppi, se possibile di lingua omogenea (sì, anche in italiano), però deve esserci un numero adeguato di connazionali; in questo caso eravamo solo noi e non volevamo certo aspettare delle ore in attesa dell'eventuale arrivo di italiani, per cui ci accodiamo ad un gruppo misto.

Notiamo subito che l'eleganza dei luoghi (in stile liberty) e degli accompagnatori è notevole (certo differente dai muscolosi ragazzi della riviera della Labouiche); il nostro si è rivelato una persona particolarmente simpatica, cordiale, poliglotta che ha spiegato in modo ammirevole la storia e genesi delle grotte, illustrato tutti gli elementi notevoli con



ottimo livello scientifico, riservando a Riki anche qualche parola in italiano.

Queste grotte hanno un aspetto nettamente più grandioso delle precedenti, anche se io non riesco a fare una classifica di bellezza tra luoghi che a mio avviso hanno sempre pari dignità. Il giro è lungo ed articolato, su più livelli, e fa uso anche di imbarcazione e, per uscire, di un tipico trenino turistico. Ritorniamo di nuovo verso Luordes, sempre con meteo instabile, non senza notare i notevoli danni che ha recato la famosa acqua santa ai siti religiosi, per il pieno e le spese di rito. I lettori del diario ci scuseranno se non sappiamo dare indicazioni riguardo la visita del sito di preghiera, ma abbiamo



reputato che già il fiume Gave avesse portato sufficienti danni e che quindi non era il caso che si aggiungesse l'ira funesta divina conseguente ad una nostra eventuale presenza.

Ci avviamo quindi verso il col d'Aubisque, ennesimo mitico percorso delle gare ciclistiche. Questa volta l'entusiasmo e la passione incontrata negli altri colli viene meno; il meteo è sfavorevole, e la strada per il colle è avvolta da una nebbia impenetrabile.

La strada è più stretta e molto meno agevole delle altre sinora percorse, e, per chi soffre di vertigini, piuttosto esposta. No so se la scarsa visibilità sia più una fortuna o un danno, ma se non vi fosse stata la linea di mezzeria, presente malgrado la carreggiata strettissima, non so se avrei potuto proseguire.

Arriviamo al colle con visibilità quasi zero, e qui intravediamo un altro mezzo parcheggiato; la tentazione di dormire sul colle è forte, ma anche l'idea di restare imprigionati per un tempo indefinito tra le nebbie non ci arride. Proseguiamo pertanto la strada, malgrado le proteste di Riki che già sentiva i morsi della fame, per qualche chilometro verso valle, arrivando presso la località di Gourette, un paesone a scopo sciistico dove avevo un punto di sosta segnalato tra i vari elenchi di POI caricati sul TomTom.

Vista la presenza di altri camper, credo che i cartelli minacciosi presenti riguardassero solo la stagione invernale, e del resto la zona verso cui sono indirizzati i camper è lontana dal paese e utile solo per gli impianti.

Stanchi della giornata e della tensione per il superamento dell'Aubisque, ci livelliamo, mangiamo e andiamo a dormire.

42.957159, -0.330524

Mercoledì 7 Agosto – Gourette – Portalet – Sainte-Engrâce

Di primo mattino visitiamo il paesino di Gourette. E' il classico paesone spuntato come un fungo per gli impianti di sci, d'estate semidesertico, con molti esercizi chiusi e molti casoni orribili, popolato solo da torme di ragazzini in mtb che fanno corsi specifici o godono del bike park.

In realtà non sarebbe male, viste le montagne presenti all'intorno, che ogni tanto emergono dalle nebbie, e le possibilità di escursioni a piedi non sono poche.

Riprendiamo il cammino scendendo verso Laruns, dove giungiamo presso l'AA (42.98872, -0.42501) ma poi non ci fermiamo per non pagare per poche ore la sosta giornaliera. Imbocchiamo pertanto la strada verso il Col di Portalet. Il primo tratto di strada (parlo dei 300-400 m dopo l'incrocio tra la D394 e la D918) sono un po' al cardiopalma per le rocce spioventi, ma superato questo ostacolo la strada è ottima e porta verso gli

ennesimi bellissimi panorami della valle di Osseau.

Avevamo una mezza idea di prendere il Petit Train d'Artouste, per cui ci dirigiamo verso la partenza, ovvero il lago di Fabreges, con tanto di AA, ma arrivati li constatiamo che le cime delle montagne



sono incappucciate dalla nebbia, e francamente non ci sentiamo di investire 70€ per non vedere nulla. Certamente cominciamo a subire un po' la stanchezza del ritmo serrato, e ci sentiamo meno portati per tante attività.

Proseguiamo quindi verso l'ultimo vero colle pirenaico della vacanza, ovvero il Portalet, parcheggiandoci esattamente sul confine Francia Spagna. Qui troviamo un po' di negozi che sfruttano la diversa tassazione di alcuni beni di consumo, ma certamente il panorama ha la sua valenza, per cui facciamo una breve passeggiata.

Molti itinerari a questo punto consigliano la discesa in terra spagnola e la risalita per il tunnel di Somport per ridiscendere dalla valle dell'Aspè. Facciamo una valutazione del chilometraggio, e, considerando il piccolo a bordo, scegliamo un itinerario più breve, decidendo che la valle dell'Aspè resterà uno degli obiettivi per una futura vacanza.

Discendiamo nettamente verso valle, entrando definitivamente nei paesi baschi francesi, e veniamo accolti da un furioso temporale che distrugge l'ombrello di Elena mentre era scesa a comperare il pane ed un *gateau basque*. Evitiamo numerose deviazioni proposte dal TT andando fino ad Orlon St. Marie, e quindi risaliamo sino al perimetro del comune di Sainte Engrâce dove ci sistemiamo nel parcheggio, libero e consentito ai camper (anche se solo per 24 ore), di accesso per le Gorges de Kakouetta, nostro obiettivo del giorno successivo.

Siamo un po' impressionati dal vedere gli escursionisti che tornano dalle gole infradiciati totalmente, e non senza difficoltà riusciamo a metterci in bolla nello terreno molto pendente.

Il gateau è buonissimo.

43.000995, -0.843035

Giovedì 8 Agosto – Gorges de Kakouetta -S.Jean Pied de Port

Preparati di tutto punto, visto il meteo previsto favorevole per il mattino, dopo colazione ci dirigiamo senza indugio verso le Gorges, dove entriamo (10€).

Anche se opzionale ci mettiamo il casco. Le gorges sono un profondo canyon, orrido nel gergo delle mie valli, tagliato profondamente per la combinazione di fenomeni carsici e tettonici.

Il percorso delle gorges, facilitato da passerelle e gallerie, è molto bello per la grande varietà di specie vegetali e animali (in particolare gli uccelli saprofagi) e la spettacolare cascata che arriva da una sorgente carsica.

Il giro dura diverse ore e proprio quando rientriamo comincia a piovigginare.

Scendiamo a valle e ci dirigiamo nel cuore della regione basca francese, per rilievi collinari dalla particolare valenza estetica, seguendo la Route de Brebis, la strada dei pecorino basco.

Dopo aver superato Mauléon-Licharre, non senza spese presso una nota fabbrica di Espadrillas (43.214316, -0.894157), arriviamo nel tardo pomeriggio nella caotica Saint Jean Pied del Port.

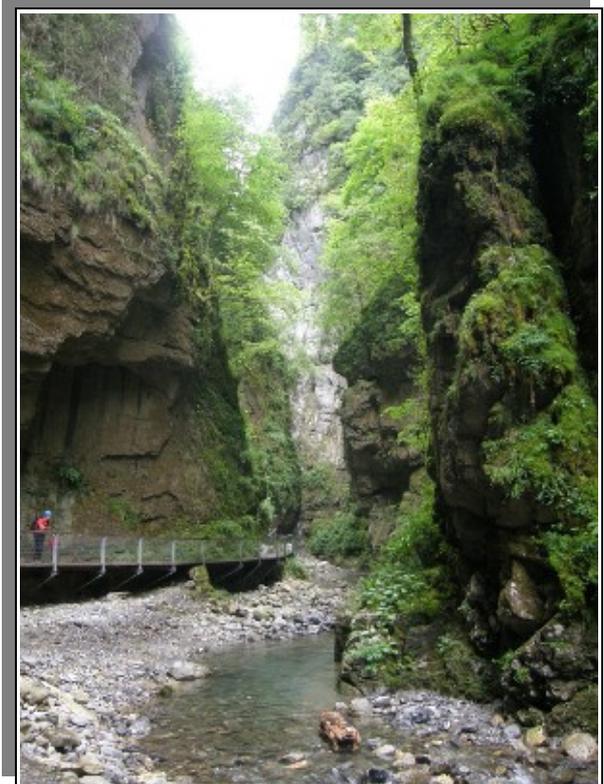
Qui l'AA è davvero affollata; un signore zelante che fungeva da responsabile ci costringe a fare il biglietto (5,50€) prima delle operazioni di CS creando una gran confusione, e poi giriamo un po' nella AA e nelle

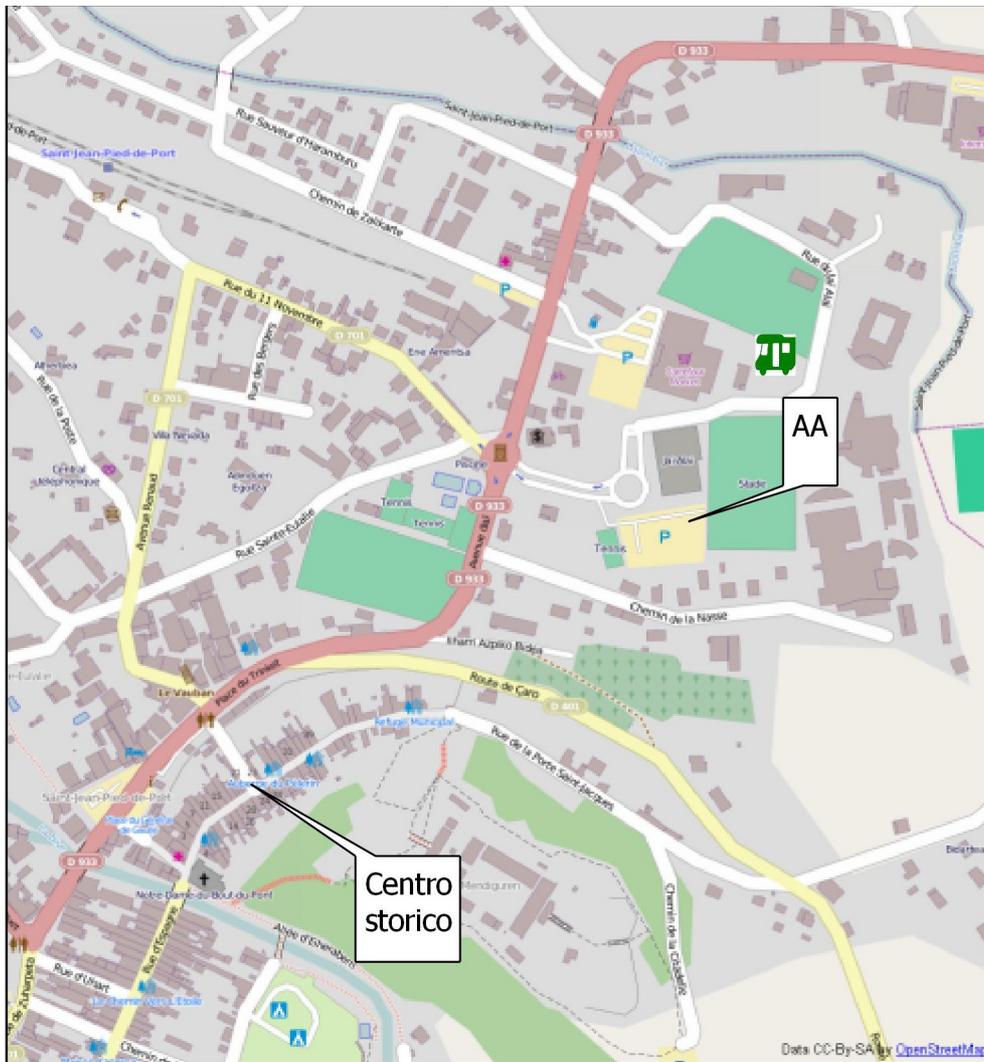
sue estensioni create per l'occasione prima di trovare una sistemazione. L'AA ha il vantaggio di essere vicina ad un campo da calcio abbandonato (oltre che a impianti attivi), il che evita il problema dei bimbi che giocano a palla tra i camper.

In breve giriamo il paese, molto bellino, dalla tipica architettura medievale circondato da mura, tutto improntato sul fatto che è tappa del cammino per Santiago di Compostela: ovunque ristoranti e locande per dormire.

L'AA è a pochi metri dal Carrefour, molto comoda per le ultime spese. Nella serata, nella AA, echeggiano rumori di feste e canti dalla città.

43.166472, -1.230941





Venerdì 9 Agosto – S.Jean Pied de Port – Col de Saint Ignace

L'obbiettivo è prendere il trenino della Rhune, che dovrebbe offrire un panorama che va dall'atlantico ai Pirenei. Ma è un po' nuvoloso, per cui decidiamo di dare spazio ai paesini baschi; delle volte le esperienze interessanti capitano per caso. Passiamo davanti a Espelette, e vediamo un gran viavai.



Espelette era inserita tra i posti papabili di visita, in quanto patria del peperoncino. La fiera del paese crea qualche difficoltà di parcheggio, e poi imboschiamo il camper in una zona residenziale (43.337366, -1.449328) e ci infiliamo nel paese visto che c'è la fiera rurale dei prodotti artigianali locali, con prevalenza di formaggi e peperoncino.

Il peperoncino domina il paesaggio: peperoncino sulle pareti, vendita di trito, marmellata, gelatina, sale, cioccolato, gioielli, tutto al peperoncino. E ovunque anche formaggi, soprattutto pecorino ma anche mucca o capra (poco).

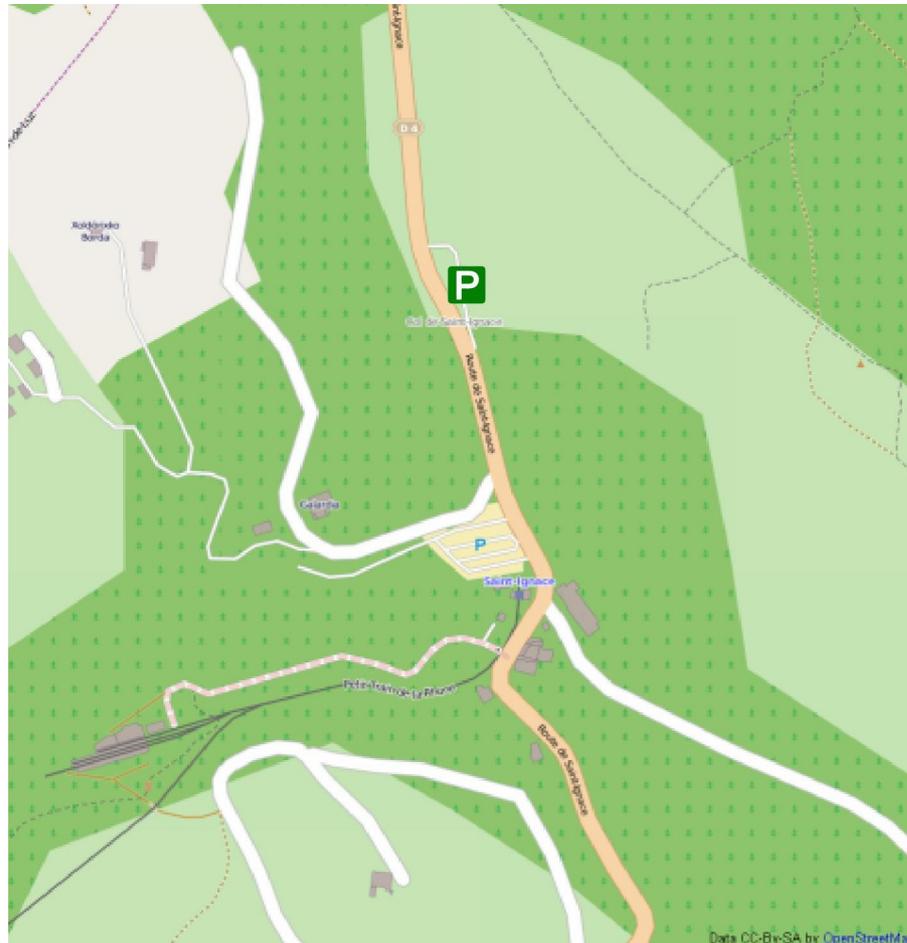
Il borgo si distingue anche per l'architettura e senza dubbio può essere preso ad esempio come tipico rappresentante dei paesi baschi francesi.

Pranziamo al sacco e, finalmente, gustiamo un gelato veramente artigianale nel capannone che ospita gli espositori della fiera.

Ripartiamo alla volta del Col de S. Ignace, partenza del trenino della Rhune, ma veniamo respinti dal gran affollamento e non vi è il minimo spazio per parcheggiare. Scendiamo quindi ad Ascain per qualche spesa e fare una partita a minigolf.

Torniamo al colle in serata, dove parcheggiamo per poter, il mattino dopo, prendere il trenino. Gli shop alla partenza del treno consentirebbero anche l'acquisto del pane e delle brioches.

43.32744, -1.601384



Sabato 10 Agosto - Petit Train – Corniche Basque – Saint Pee Sur Nivelles

Ci prepariamo di tutto punto per salire anche se la vetta è avvolta nella nebbia, fiduciosi che il tempo migliori in giornata. Occorre essere rapidi, se non si vogliono fare ore di coda, vista la grande folla dovuta alla presenza di molti gitanti provenienti dalle vicine località marine. Presi i biglietti (33€) saliamo; si tratta di bellissime cremagliere in legno, che si inerpicano ripide verso la cima di questo monte (Rhune), prima boscoso e poi brullo.

La vetta è ancora avvolta nella nebbia ma noi speriamo che col caldo della giornata e il vento del mare la situazione migliori.

Rimaniamo stupiti da quanta gente sia salita in tenuta marina (sandali infradito, gonnelline, braghettini, canottiere) quando, le condizioni sono tipicamente da montagna: noi siamo con jeans, pile, giacca e stiamo appena bene.

Siamo già in Spagna, per cui ci sono negozietti che sfruttano i prezzi decisamente convenienti per alcuni articoli, probabilmente meno tassati, come i superalcolici.

Il posto è senza dubbio bello; contempliamo alcuni cavalli allo stato brado immancabilmente tormentati da turisti maleducati che non risparmiano nemmeno un puledro con pochi giorni di vita, una scena davvero fastidiosa da vedersi.

Ogni tanto qualche colpo di vento libera parte del paesaggio; noi attendiamo una schiarita fino oltre l'ora di pranzo, e poi, stufi, ridiscendiamo a valle.

A questo punto la traversata tra i due mari giunge verso la fine: è ora di arrivare all'Atlantico. Quasi tutti quelli che fanno questo viaggio terminano con la Dune de Pilat. Noi vogliamo essere un po' controcorrente e andiamo verso la *Corniche basque* con l'intenzione di passare successivamente una giornata in qualche camping vicino al mare dalle parti di S. Jean Pied de Luz.



Arriviamo in breve alla *Corniche basque*. Questa è praticamente l'ultimo pezzo di costa francese atlantica prima del confine con la Spagna, e consiste in una decina di km di scogliera formata da bancate rocciose flyshioidi (arenarie e argilloscisti) messe a franapoggio che vengono erose in modo differenziale dalla furia delle onde in modo da fare curiose sculture. Una strada percorre la *Corniche* a una quota di circa 50-60 m slm; alcuni spiazzi permettono di parcheggiare temporaneamente e di scendere lungo dei tracciolini non sempre molto sicuri fino alle insenature.

Un sentiero che fiancheggia la strada permette anche una percorrenza pedonale o in mtb.

Noi ci accontentiamo di un paio di stop per le foto di rito e poi, abbastanza stanchi, ci dirigiamo dall'altra parte di S.J. Ped de Luz alla ricerca di un camping.

Ne visitiamo almeno una decina; non avevamo considerato che è il sabato della settimana di ferragosto e che siamo in una delle mete turistiche più note d'Europa (nei pressi di Biarritz). Ovunque il responso è sempre lo stesso, *complet*. I campeggi sono tutti infognati in viuzze strette e tortuose, e devo continuamente fare manovre complicate per arrivarvi e tornare indietro.

Si vede che non siamo fatti per il mare, se ci respinge così. Ovviamente, siccome i camping nella zona sono centinaia, perseverando un buco potremmo anche trovarlo, ma come capita in ogni viaggio, c'è un momento di crisi, e per noi è quello. Per cui basta, punto il TT verso l'AA di San Jean Pie de Port, e scappiamo dal mare. Sulla strada verifichiamo se per caso da quelle parti c'è una qualche azienda che aderisce a France Passion, cui siamo iscritti, e vediamo che proprio dove siamo, a Saint Pee Sur Nivelles, c'è n'è una. Come capita spesso, sfortuna e fortuna viaggiano a braccetto, e quindi seguendo le istruzioni ci infiliamo in una strada molto improbabile per un camper



e arriviamo presso una azienda casearia, che ci fa parcheggiare di fianco ad un fienile, dove c'era già un altro mezzo. Il posto, sulla vetta di una collina, è di una tranquillità e bellezza estasiante. Monto in MTB per andare presso l'azienda (che dista un km da dove fanno parcheggiare i mezzi), e compero i loro formaggi che sembrano assai interessanti malgrado il fatto che non sia per nulla necessario al fine del soggiorno (ma lo era per la nostra cena).

Dalla cima della collina però noto una cosa interessante: un laghetto con una spiaggia.

Dopo aver posato in camper la cena, vado a verificare e scopro che il bel lago è ricco di divertimenti acquatici, con tanto di spiaggia ed una immensa AA.

In serata volgiamo lo sguardo verso la Rhune, e, in mezzo a un cielo completamente sereno, una nuvoletta continua ad avvolgerne la vetta.

43.338607, -1.532397 (solo per associati FP)



Domenica 11 Agosto - Saint Pee Sur Nivelle -Aubiet (Gers)

Il bimbo ovviamente è rimasto un po' deluso dal non essere andato al mare, ma vista la scoperta della sera prima ci armiamo di asciugamani, costumi e armamentario vario e, seguendo un sentierino pedonale, scendiamo al lago dove, c'è una spiaggia del tutto analoga a quelle che avremmo potuto incontrare al mare.

Dedichiamo la mattinata e il primo pomeriggio alle attività ludico balneari, rimpiangendo il mare solo per la limpidezza dell'acqua; per il resto il luogo è assai piacevole.

Dopodiché il papà va a prendere il camper e raggiunge la famiglia presso l'AA sul lago (43.349434, -1.521328), dove compiamo le operazioni di camper service non senza le solite difficoltà per l'uso della carta di credito.

Concluso l'attraversamento dei Pirenei, è ora di riprendere il tragitto di ritorno, che ancora una volta vorremmo fare senza strade a pedaggio, tagliando la Francia questa volta leggermente più a Nord.

Ritorniamo quindi in direzione di Biarritz, che evitiamo, passando nella bella cittadina di Bayonne. Di qui seguiamo la D824 per Mont de Marsan da dove seguiamo la D30 in direzione di Tolosa oltrepassando Auch mentre si avvicina l'ora di cena. Un consultazione di France Passion indica una azienda presso Aubiet, in pieno Gers, e noi seguiamo le indicazioni che portano dalla superstrada

verso sperdute collinette. Arriviamo, dopo un arzigogolato intrico di stradine, in una bellissima azienda che produce Fois Gras, del resto pubblicizzato ovunque nella zona. In cima ad una collina, in mezzo a sperdute campagne, con un panorama mozzafiato i proprietari ci accolgono con entusiasmo e ci fanno parcheggiare in un punto ideale della loro tenuta. Anche se non obbligatorio non riusciamo a trattenerci dal fare qualche spesa delle loro prelibatezze.



Dalla cima della collina, sulla linea dell'orizzonte, emerge tutta la catena dei Pirenei che abbiamo attraversato durante le vacanze. Nella notte il silenzio è tale che il rumore dei grilli è assordante e si sentono i cani abbaiare a chilometri di distanza.

43.650817, 0.81158 (solo associati FP)

Lunedì 12 Agosto - Aubiet (Gers) – Bourg d'Oisans

E' il giorno del grande spostamento, è giunta l'ora di tornare sulle Alpi. Riki è stato avvertito, e il suo seggiolino si posiziona di fianco al papà, mentre la mamma dietro si dota di libri e di cartine per indicazioni di emergenza. Superiamo Tolosa, prendendo anche un breve tratto di autostrada, grazie al TT che discerne le parti gratuite, oltrepassiamo anche il famoso canal du Midi, incrociamo la regione del Tarn, superando Albi, per giungere per pranzo fino a Rodez, dove ci rifugiamo in un centro commerciale per qualche spesa e per godere un po' di fresco. Tutte le strade fatte attraversano infiniti campi di mais, frumento e girasole.

Invertiti i ruoli di fianco al posto guida, concediamo, cosa rara, una scorpacciata di cartoni a Riki, e imbocchiamo la N88 fino a Mende, e poi ci ribelliamo al TT che ci vuole farci passare decisamente a Nord (probabilmente, dal punto di vista strettamente viabilistico, a ragione) e prendiamo la N102 fino ad Aubenas. Passiamo così di continuo tra le regioni del Tarn, del Lot e dell'Ardeche, solcando bellissime valli sicuramente obbiettivi di future vacanze; di continuo notiamo bivi che portano a zone di cui abbiamo spesso letto e scorci di panorami montagnosi, rocciosi, di primissimo interesse. In particolare ci colpisce il lunghissimo altopiano montagnoso dell'Ardeche, di cui io mai avevo focalizzato l'esistenza.

Le strade sono tutte piuttosto scorrevoli, spesso dritte ma ovviamente quando risalgono e scendono non possono mancare i tratti tortuosi; in particolare risulta impegnativo il tratto che scende verso la valle dell'Ardeche vera e propria.

Ben prima di Privas troviamo, presso Mayres, un'area parcheggio dove cenare e far giocare un po' a palla Riki. Nella zona si coglie il fermento vacanziero ferragostano, ma le nostre teste sono già rivolte verso casa.

La vacanza in camper ha una sua filosofia a mio parere contraria all'idea dei grandi spostamenti e alle grandi fatiche; ma in questo caso bisogna togliersi via, per cui dopo un buon caffè riprendiamo il cammino e scendiamo, passando da Privas, fino alla valle del Rodano, in zone finalmente a noi più comuni; è già sera avanzata, e il bimbo si è placidamente addormentato sul seggiolino, che ci avviciniamo a Valence e il TomTom ci permette di imboccare l'autostrada. Quando dopo la città ci fa uscire, le braccia del papà si rifiutano di affrontare ancora numerose decine di rotonde, e l'autostrada viene in breve ripresa per superare Grenoble e imboccare la strada che si inerpica nella valle della Romanche verso gli Oisans.

E' quasi l'una quando arriviamo a Bourg d'Oisans, e andiamo a metterci nel parcheggio *Venon* che noi avevamo conosciuto diversi anni prima. Con l'adrenalina del viaggio nella notte, ci vuole un po' di lettura per prendere sonno.

45.053558, 6.032649



Martedì 13 Agosto - Bourg d'Oisans - Briançon

Ci svegliamo con tutta calma, ma ovviamente Riki non soffre di mancanza di sonno, e facciamo una breve passeggiata nella cittadina. Anche qui vi è un gran fermento ciclistico, legato alle mitiche salite dell'Alpe d'Huez e Lautaret. E' stupefacente come i francesi riescano a valorizzare e rendere un evento anche una qualsiasi strada di montagna, ovunque merchandasing e economia correlata alle bici. Non sono poi così certo che la sosta al parcheggio Venon sia indefinitamente tollerata, anche se vi sono diversi mezzi.

Mentre cercavo il cs che avevo segnato altrove, ne trovo uno al parcheggio del Casino all'ingresso del paese per cui svolgo qui le operazioni di rito. Risaliamo la valle della Romanche per la strada conosciuta, e scendiamo dal Lautaret fino a Briançon. A questo punto siamo a poco più di un'ora da casa, ma la vacanza non è finita. Risaliamo la valle di Nevache (val de Pres) senza capire bene la limitazione al transito, e poco prima di Plampinet ci fermiamo: qui troviamo la Nonna che è venuto a salutare il suo nipotino.

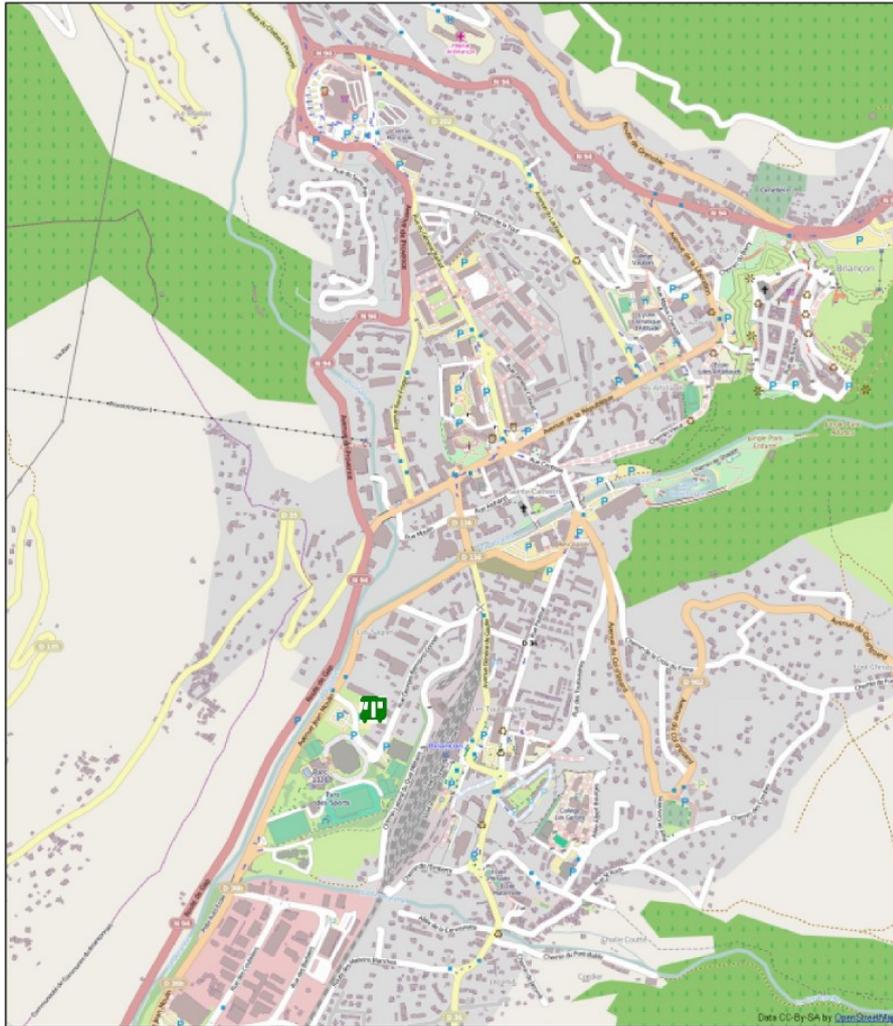
Passiamo la giornata ad arrampicare nella famosa falesia della *Rocher qui repond*, e poi ridiscendiamo a Briançon. Ci concediamo la seconda cena fuori di tutta la vacanza, dopo quella del primo giorno, presso il ristorante *Les Tables* che serve una tartiflette che mi sento di consigliare. Pernottiamo presso il parcheggio gratuito della piscina, senza la necessità di usufruire delle colonnine ivi presenti.

44.890695, 6.63025

Mercoledì 14 agosto – Briançon -Avigliana

Svegliati, con calma valichiamo il Monginevro, che è stato il primo e sarà anche l'ultimo dei colli montani della vacanza. In breve quindi arriviamo a casa.

La vacanza è finita, c'è un camper da ripulire e una casa da imbiancare, e il lavoro attende a breve.



Conclusioni

I **posti** che noi abbiamo visitato possono prestarsi a molteplici chiavi di lettura: la vicenda dei catari e altri temi storici culturali, temi naturalistici, sportivi, temi più spiccatamente cattolico-religiosi e mistici. Soprattutto la prima parte del viaggio è stata caratterizzata da una ondata di caldo notevole, che ci ha spinto a quote maggiori, facendoci evitare le valli medio basse più tipiche per le attrazioni storiche ed artistiche, che col bimbo avrebbero avuto una fruibilità più difficile. Seguendo anche le nostre inclinazioni pertanto ci siamo dedicati di più alle curiosità di tipo naturalistico e scientifiche e a qualche attività sportiva, senza dimenticare le attività ludiche per il più piccolo. I temi religiosi erano per noi privi di ogni forma di interesse.

Si noti bene che c'è una sorta di fascia delle grotte, all'imbocco delle valli, in corrispondenza della presenza di rocce calcaree, tutte genericamente visitabili in ogni stagione. Nelle medie valli sono presenti invece le formazioni di arenarie e argilliti, i flysch, che caratterizzano le montagne irte e pratose, prive quasi di boschi, tipiche dei grandi colli ciclistici. Verso lo spartiacque, le vette più alte, sono massicci granitici simili ai grandi massicci delle Alpi, con un ritorno della vegetazione arborea-

Dal punto di vista **logistico**, se si escludono le località di mare cui siamo poco abituati, si tratta di zone molto adatte a viaggiare in camper, in quanto quasi ovunque vi sono aree o parcheggi appositamente dedicati e sono molto frequenti le colonnine francesi per il CS. Va sottolineato che, essendo i camping comunali a basso costo, per i camper vi è la prevalenza di aree automatizzate con scarsissima presenza di personale sul posto salvo, talvolta, l'operatore che riscuote quotidianamente i pedaggi. Tutto funziona in media con carta di credito/bancomat, e sotto questo aspetto va sottolineato che è assolutamente indispensabile avere carte dotate di chip e conoscere il loro pin a 5 cifre. Oramai le bande magnetiche non vengono più lette. Purtroppo come accade in tutte le cose elettroniche automatizzate non ne ho viste una uguale all'altra e spesso farle funzionare è stato complicato, ma ne sono sempre uscito vittorioso dopo un po' di litigi. Per chi viaggia col nautico potrebbero esservi talvolta delle difficoltà in quanto lo scarico delle nere è alla colonnina.

I vari punti di interesse turistico molto spesso hanno una zona, anche solo ad uso diurno, dedicata ai camper; insomma, i camper sono una pressione che può creare alle località delle difficoltà (erano davvero tanti) ma qui esiste sempre una qualche forma di accoglienza. Per questi motivi questo itinerario è adatto anche ai "principianti" che temono di andare in posti poco adatti ai camper.

Il **carburante** è stato pagato tra i 1.280 e i 1.370 €/L. Per chi fosse inesperto di Francia ricordo che pagando con carta il sistema PRENOTA sul nostro conto la massima cifra erogabile ma poi **preleva la cifra esatta**; quindi è facile che uno si prenda gran spaventi credendo di aver pagato una follia con l'sms automatico della banca, per poi scoprire l'inghippo solo consultando qualche giorno dopo l'estratto conto corretto. Questo potrebbe creare difficoltà con le ricaricabili.

Come già specificato, salvo Riki noi **non abbiamo lo scoglio linguistico** in quanto ce la cavichiamo col francese, e questo, in Francia, aiuta molto, e ci ha permesso inoltre di socializzare abbastanza. Va detto che non ho visto equipaggi disperati abbandonati ai bordi delle strade perché non parlavano francese: insomma, ci si può arrangiare in qualche modo. Può essere l'occasione per studiare una lingua straniera, ho visto nelle librerie corsi su dvd a 9€. Unico dato fastidioso, quando capivano che eravamo stranieri nei negozi cercavano sempre di parlarci in spagnolo, sgrunt.

Per distrazione ci siamo dimenticati di segnare, come d'abitudine, le progressive chilometriche di ogni tappa; a questa mancanza abbiamo provato ad ovviare indicando, laddove ritenuto di interesse, i cardini dei percorsi effettuati. Complessivamente abbiamo percorso **2820 km**, all'80% costituiti da strade di montagna. Ovviamente, visto il nostro punto di partenza, sono tutti km francesi, cui altri viaggiatori debbono aggiungere la tratta italiana.

Le **strade**, anche se spesso tortuose e faticose, sono state in gran parte adatte alla percorrenza di camper anche più grandi del mio. Non ci si deve spaventare troppo delle strade di montagne, a me fa più paura l'autostrada; ovviamente qualche difficoltà è nata per le strade devastate dall'alluvione del 18 giugno. Unica strada su cui ho avuto qualche momenti di perplessità è il col d'Aubisque, ma la scarsa visibilità può aver influito di molto sulla mia percezione. Soprattutto nelle zone collinari, bisogna prestare grande attenzione alle indicazioni dei navigatori satellitari, in quanto spesso

propongono scorciatoie su strade secondarie che, pur non essendo necessariamente impercorribili, sono molto tortuose e rallentano la marcia; il mio consiglio è di impostare sempre tappe intermedie che formino l'utilizzo delle strade che conviene predefinire a tavolino.

Un itinerario come questo, per essere apprezzato in pieno, comporta la necessità di poter fare almeno brevi **escursioni a piedi in montagna**, e apprezzare la **natura**; è particolarmente indicato per appassionati di scienze naturali in quanto ricco di temi geologici, ma anche con una flora autoctona molto interessante (ad esempio l'Iris Pirenaica) e con la presenza anche di qualche specie animale non comune nelle Alpi. Per chi fosse meno sportivo, fermandosi a quote un poco più basse, è possibile fare una vacanza di stampo **termale**, in quanto sono numerosissimi i centri anche solo incrociati e non citati nel diario. Per chi ha la passione del **ciclismo sportivo**, che sia bdc, mtb o downhill, questi posti sono l'ideale. Considerato invece che le montagne sono in salita, e molto, per il **family bike** vi sono meno possibilità.

Non abbiamo esplorato molto il **gourmet** locale, ma certo la fanno da padrone i prodotti di montagna come i formaggi, il miele, ed in particolare alcuni dolci locali differenziati tra le varie valli.

Per quanto concerne la **sicurezza**, prima del viaggio temevamo anche per la vicinanza della famigerata Spagna. Ci è andata sempre bene, non abbiamo mai avuto brutte sensazioni, ma va anche sottolineato che non siamo mai stati particolarmente isolati; unica nota che ogni tanto può destare perplessità e la frequente presenza di mezzi apparentemente stanziali e/o artigianali condotti da "strani" di ragazzi rasta che certo non seguono il manuale del buon camperista.

Per quanto concerne il **clima**, per un viaggio del genere si deve essere preparati dal gran caldo, considerato che si è a sud, ad una latitudine non lontana da quella del Lazio, al freddo delle montagne, ma certo noi siamo stati fortunati e abbiamo trovato molto bel tempo; si ricordi che nei Pirenei i temporali hanno il brutto vizio di essere particolarmente violenti.

Diritti e licenza dell'opera

Tutti i punti presentati nel diario sono stati misurati direttamente con i nostri strumenti GPS, anche se ovviamente le località sono state raggiunte sfruttando punti distribuiti in rete.

Le cartine presenti sono tutte sulla base cartografica di Openstreetmap, che ne permette la redistribuzione in forma ampia secondo la licenza [ODBL](#); sono pertanto redistribuibili con la medesima licenza visto la viralità della medesima. Mi riservo di inserire alcune informazioni aggiuntive, come le tracce gps, sul sito www.dandrigo.altervista.org che *difficilmente* implementerò nei prossimi mesi.

L'opera verrà pubblicata su www.camperonline.it e ivi è soggetta alla relativa licenza d'uso, potendo la proprietà del sito disporre liberamente e pienamente dell'opera in base al regolamento del sito ed a quanto accettato in sede di iscrizione al sito da parte dell'autore. L'autore, che risponde all'indirizzo dandrigo@altervista.org, si riserva di pubblicarla su altri siti e nelle sue risorse personali a suo piacimento con questa o altre licenze d'uso.

Al di fuori del sito internet www.camperonline.it e ad esclusione delle cartine di openstreetmap, l'opera è soggetta alla licenza [CC BY-NC-SA 3.0](#)

L'autore è Daniele Drago, dandrigo@altervista.org, utente dani1967 in www.camperonline.it,

Sant'Ambrogio di Torino, ottobre 2013.